

A Venosa si respira la grandezza di Federico II di Svevia

A Venosa, come in gran parte del Sud, si respira la grande Storia, la cultura, il grande Sogno Politico. Una iscrizione sulla porta principale della città esaltava l'antichità e la nobiltà di Venosa, "città cara a Bacco e ad Apollo, patria di Orazio, nutrice delle Muse, delle Leggi e della Medicina, vittoriosa in guerra, terrore dei nemici".

Torri e castelli, il mercato cerealicolo, il Tesoro del Regno rimandano all'impronta nel nostro immaginario, alla memoria e alla identità che vibra e cammina con noi, a Federico II di Svevia, *Stupor mundi, puer Apuliae*, innamorato di Napoli e di Palermo.

Federico II nacque a Iesi il 26 novembre 1194 sotto una tenda innalzata nella piazza. Così aveva deciso sua madre Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero il Normanno, Re di Sicilia, moglie dell'imperatore Enrico VI di Hohenstaufen. Con questi antecedenti, Federico non si poteva sottrarre al suo destino. Infatti, ricostituì l'Impero, costruì il primo Stato centralizzato, imbrigliò le ambizioni temporali della Chiesa e ammalìò il mondo per la naturalezza con cui compì quest'opera immane. Per le genti del Meridione d'Italia, Federico fu anche più di tutto questo: a Napoli fece costruire la prima Università imperiale, diede impulso alla Scuola medica di Salerno, da Melfi promulgò le Costituzioni che diedero l'ossatura al suo Stato; su una collina della Capitanata in Puglia, fece edificare, fra tanti altri, il celebre Castel del Monte, che egli stesso aveva progettato, si dice insieme al Sole.

Non fu solo un uomo politico, Federico, ma guerriero, architetto e letterato: esempio ineguagliabile di uomo integrale. Occorre ricordare che la Corte dell'Imperatore si sposta sul Mediterraneo e che nel 1229 estende la sua autorità effettiva su Gerusalemme e altri luoghi della Palestina. L'Impero federiciano sembra dunque recuperare, anche se in una misura poco più che simbolica, quella dimensione mediterranea ed euroasiatica che caratterizzò le grandi sintesi imperiali a partire dall'epoca di Alessandro Magno (al quale Federico II venne paragonato dai Musulmani).

L'imperatore fu un araldo di un'epoca di pace e di convivenza, mediatore fra culture e fedi religiose diverse, interprete di una realtà che aveva il suo centro nel Mediterraneo, il cui versante imperiale presentava un quadro di differenze molto più profonde di quelle che caratterizzavano il panorama germanico. Federico II fu un grande imperatore, rappresentò l'idea imperiale che sa riconoscere le identità, le tradizioni, le religioni e le lingue: una memoria esemplare e un monito per il futuro.

Pietro Golia